

Finanza |

GIORGIO LONARDI

PERSONAGGI

Trevisani, una famiglia coesa con il pallino dell'innovazione

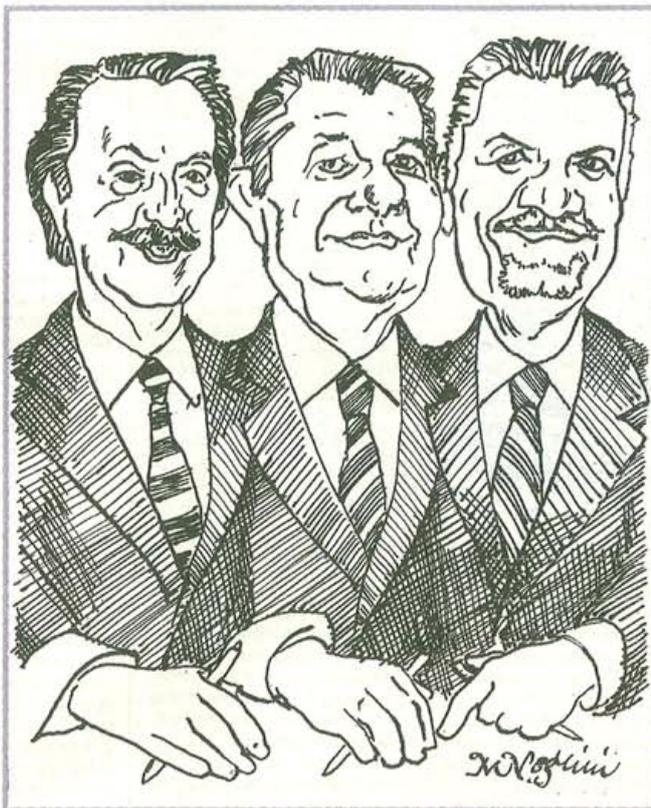
Milano
Nel 2006 è cresciuta in Borsa del 133%, la seconda prestazione assoluta per un'azienda quotata a Milano. Nel 2005 aveva fatto ancora meglio: quasi il 300% ed era la maglia rosa di Piazza Affari. Qual è il segreto di Trevi Finanziaria Industriale, 607 milioni di capitalizzazione borsistica lo scorso giovedì 4 gennaio? Come fa questo gruppo a macinare risultati positivi come quelli mostrati nei primi nove mesi del 2006: ricavi in crescita del 33,4% a 469 milioni, ebitda in aumento del 57,9% a 61,8 milioni mentre l'ebit fa un balzo del 129,6% a 41,6 milioni?

«Il segreto è l'innovazione continua», risponde senza tentennamenti Davide Trevisani, presidente del gruppo da lui fondato nel 1957, «che costituisce uno dei fattori principali del nostro successo. L'altro elemento che spiega i nostri risultati è la coesione della famiglia. I miei due fratelli Cesare e Gian Luigi sono da sempre impegnati in azienda. Mentre la seconda generazione è già presente con Stefano e Simone Trevisani che guidano importanti controllate del gruppo».

Per capire meglio come si muove il gruppo di Cesena bisogna tenere a mente a due cose. La Trevi da una parte ha le sue radici nella grande tradizione italiana delle società d'ingegneria che operano

ovunque nel mondo nel settore dei grandi lavori. Mentre dall'altra il gruppo si è specializzato in un comparto delicato e difficile: le fondazioni speciali. Questo vuol dire che negli Emirati come in Sudamerica, negli Usa piuttosto che in Europa ed Estremo Oriente quando bisogna scavare un tunnel in un terreno frano, erigere le fondazioni di una diga in una zona argillosa oppure inserire i pilastri di un viadotto in un'area morenica si chiama una ditta come Trevi che oggi è il quarto protagonista mondiale di questo delicato settore. Lo conferma la scelta della stessa Trevi da parte del committente americano Phoenix Constructor per l'edificazione delle fondazioni su cui poggerà la rinascita di Ground Zero. Una lavoro da 34 milioni di dollari che la dice lunga sul prestigio raggiunto dalla ditta italiana in un mercato competitivo come gli Usa.

A questo punto è necessario tornare all'ossessione di Davide Trevisani per l'innovazione. Perché fin dal-



americani. O meglio è un affare interno dei Texani di Houston, gli unici ad avere i mezzi, l'esperienza e la tecnologia per cercare acqua e petrolio. Fino a qualche tempo fa. Perché oggi non è più vero.

Racconta Davide Trevisani: «Qualche anno fa ci siamo chiesti se era possibile trovare un modo per estrarre il petrolio con una tecnologia che fosse più sicura di quella tradizionale. Ma non ci siamo fermati a questo elemento, che pure è molto importante. Perché i nostri ricercatori sono andati oltre: volevamo macchine più moderne di quelle della concorrenza, capaci di maggiore velocità di perforazione. Tuttavia il nostro obiettivo era anche quello di garantire ai nostri clienti maggiore automazione e dunque anche costi minori per la gestione».

Oggi Trevisani può affermare con orgoglio che la «missione è compiuta». La velocità delle perforatrici made in Italy è del 20%-25% superiore alla concorrenza americana, la sicurezza è migliorata e anche la gestione risulta più economica grazie a un'automazione sempre più spinta. E oggi, racconta sempre il presidente della Trevi, in Sudamerica fra i clienti del gruppo ci sono aziende del calibro di Petrobras, Chevron e Repsol.

Ce n'è abbastanza per guardare con fiducia al futuro. Davide Trevisani non vuole avventurarsi in previsioni («non fa parte del mio stile»). Però è sicuro che nel «2007 ci sarà una crescita importante», e che «la crescita continuerà anche nel 2008». Le basi per migliorare ancora ci sono, dice. Anche perché Trevi, sottolinea, attinge la sua forza da una famiglia molto unita che ha dimostrato sul campo di prendere tutta quanta assieme le decisioni per assicurare lo sviluppo dell'azienda.

Le radici nella grande tradizione italiana delle società d'ingegneria



Al comando

Nel disegno, da sinistra a destra: Gian Luigi, Davide e Cesare Trevisani. Qui sopra, Stefano Trevisani

l'inizio i tre fratelli hanno sempre avuto un'idea fissa in mente: come fare un passo avanti rispetto alla concorrenza, come rivoluzionare un processo produttivo, come migliorare una macchina. Ecco spiegata la scelta di creare Soilmex, l'azienda controllata che si è data una missione molto ambiziosa: costruire le migliori macchine del mondo per le

fondazioni speciali. Un settore in cui Soilmex è già oggi il numero due a livello globale.

Eppure c'è un'altra sfida lanciata da Trevi che può sembrare ancora più temeraria. Da che mondo è mondo, infatti, il mercato delle grandi perforazioni sotterranee petrolifere (ma anche quelle per il gas e per l'acqua) è nelle mani dei grandi gruppi

